

**SIDERURGICO
LA SVOLTA**



«Novanta milioni da investire qui»

*Il presidente:
dovremo tutelare
salute e lavoratori*

di **Anna CRISANTE**

«Se dicessi che sono soddisfatto direi una grossa bugia, ma non si parla più di chiusura e di interruzione dell'attività, si parla di utilizzo dell'impianto per la sicurezza e risanamento ambientale». Bruno Ferrante, presidente dell'Ilva e da ieri anche amministratore e custode nominato dal tribunale del Riesame, commenta così l'ordinanza che ha confermato il sequestro dell'area a caldo. Dispiaciuto ma convinto ad andare avanti. Anche perché il provvedimento del Riesame prevede la possibilità di utilizzare gli impianti per la loro messa a norma. «Il sequestro va letto con attenzione. Siamo alla prima fase e non abbiamo ancora le motivazioni per capire in profondità il dispositivo del Riesame, dobbiamo ancora incontrare i tecnici per verificare la portata del provvedimento, ma lo stabilimento continuerà a produrre come prima». Così il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ilva, Bruno Ferrante, che si è presentato alla sua terza conferenza stampa della giornata, nella palazzina della direzione, con un impeccabile completo blu e cravatta, nonostante i 42 gradi. Le sue prime parole sono state per i tre ex dirigenti Ilva ai quali è stata confermata la misura cautelare degli arresti domiciliari, annullata invece per gli altri cinque indagati. «Abbiamo profonda amarezza e dolore per la misura restrittiva nei confronti di Emilio e Nicola Riva e Luigi Capogrosso. Speravamo ottenessero la libertà. Rispettiamo come sempre le deci-

sioni dell'autorità giudiziaria, ma adotteremo tutte le iniziative per rimuovere il provvedimento». Un provvedimento che è sembrato volesse colpire la proprietà.

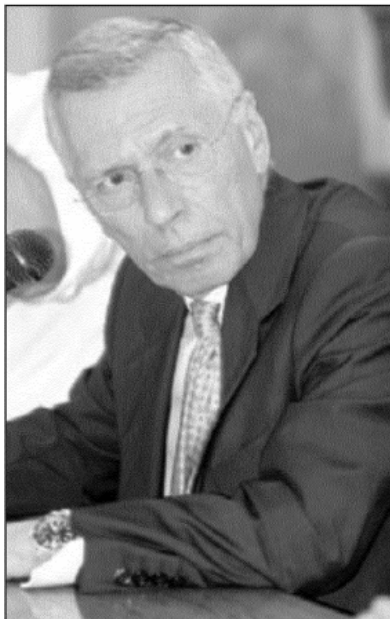
«Nell'ordinanza del Riesame - dice ancora Ferrante - non si parla più di chiusura, ma di utilizzo dell'impianto finalizzato alla messa in sicurezza relativo all'impatto ambientale. Qui c'è da tutelare ambiente e salute, i posti di lavoro, la storia dell'azienda e di una famiglia. Vedremo nei prossimi giorni quale direzione intraprendere in ossequio alla decisione dei magistrati». Ma, dopo una prima lettura, al presidente sembra che il provvedimento del Riesame vada nella stessa direzione delle indicazioni delle perizie per il risanamento ambientale dello stabilimento, dei tavoli regionale e nazionale e dell'Aia. «Perciò, essendo lo stabilimento di Taranto strategico per tutto il gruppo Riva e la siderurgia italiana, credo che la decisione non possa che essere di proseguire il cammino. Una ipotesi di riduzione della produzione con conseguenze per i lavoratori non l'abbiamo neppure

presa in considerazione». Anche alla luce del fatto che l'Ilva si è impegnata con un investimento per la sicurezza di 90 milioni di euro, a cominciare dal monitoraggio della qualità dell'aria con nuove centraline lungo il perimetro esterno dello stabilimento. Ma ancora, barriera per i parchi minerali, personale per i laboratori e la manutenzione delle stesse centraline, videosorveglianza della cokeria, rilevamento dello slopping: «Noi abbiamo intenzione di farlo», dice Ferrante. E ancora, nei giorni con vento da nord, l'azienda si impegna a ridurre la produzione del 10 per cento.

Ferrante considera importante limpidezza e correttezza, invece «la carenza comunicativa è una delle principali cause del provvedimento della magistratura, perciò in chiusura di udienza ho chiesto di fare una dichiarazione spontanea. Al termine il presidente del Riesame mi ha chiesto se volessi accettare la responsabilità di custode, insieme agli altri tre, e di amministratore delle aree sotto sequestro. Ho risposto sì».

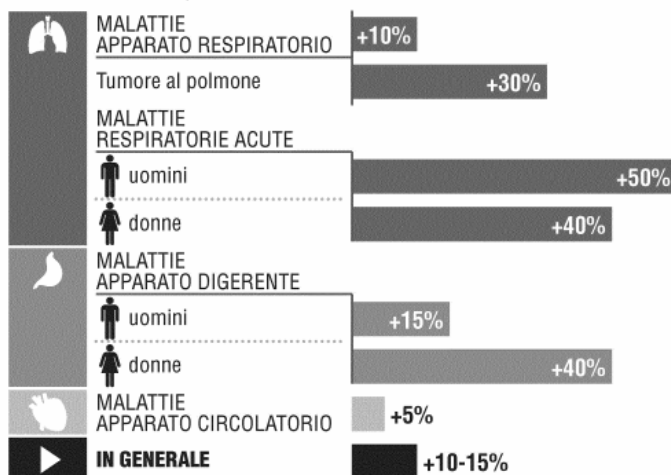


*«L'ipotesi di un rallentamento
con gravi conseguenze per gli operai
non l'abbiamo nemmeno considerata»*



Lo studio

Eccesso di mortalità per alcune malattie a Taranto tra il 1995 e il 2002



Fonte: Iss e Oms

ANSA-CENTIMETRI